

# Prefazione

Abbiamo preparato una seconda edizione. Tre i motivi: il primo è il successo editoriale, che va condiviso con la Casa Editrice; il secondo è l'esigenza di razionalizzare, ripulire e migliorare il testo, anche aiutandosi con nuove figure; il terzo è l'esigenza di seguire l'evoluzione nel tempo dell'insegnamento della Chimica. Relativamente a quest'ultimo punto occorre dire che in Italia c'è un assestamento continuo dei corsi universitari e dei relativi contenuti. Un libro di testo cerca di "tenere la barra a dritta" e di dare tutti i contenuti essenziali della materia, nella consapevolezza che, per ragioni di durata e di impostazione dei corsi, ogni docente, anche in dipendenza dalla nuova organizzazione in "scuole", intese come coordinamento di percorsi didattici, farà le scelte che riterrà più opportune. Inoltre la "ontologia" della Chimica, ovvero la definizione rigorosa e univoca delle parole, su cui deve esserci consenso, è in continua evoluzione attraverso commissioni *ad hoc* della IUPAC. Chi avrebbe detto che non si sarebbe più potuto dire *concentrazione molare*, giacché nella nuova ontologia esiste solo la grandezza fisica *concentrazione di quantità di sostanza*? In questa "ridefinizione", il simbolo della grandezza fisica è *c* minuscolo. Analoga rivoluzione riguarda la concentrazione molale, ora indicata con *b*. Parimenti, ci siamo fatti violenza per eliminare di fatto l'atmosfera, così cara ai chimici di una certa età, non perché la IUPAC non lo avesse già raccomandato da tempo, ma perché molte tabelle di valori numerici di grandezze termodinamiche sono ancora riferite alla pressione di una atmosfera, che ora non è più la pressione standard. Vogliamo sperare che questa puntigliosa trasformazione non troverà forti opposizioni presso i docenti italiani. È bene comunque che le giovani leve, oltre ai docenti, usino solo termini rigorosi, gli unici che in prospettiva troveranno posto in un contesto di *Information and Communication Technology*.

Ultimo punto: abbiamo ceduto alla pressione dei colleghi per introdurre domande ed esercizi alla fine di ogni capitolo. Ovviamente ciò non dovrebbe dispensare dal fare riferimento al libro di Stechiometria.

Firenze, luglio 2011

Gli Autori